

# Visite, esami, operazioni: tempi lunghi Cresce la protesta per le liste d'attesa

L'Asl: «È stato attivato un numero verde per prendere in carico le richieste e di recente si è fatto ricorso a strutture private»

LUISA BARBERIS  
SAVONA

Visite specialistiche, esami e persino operazioni chirurgiche accomunate da un unico destino: i tempi lunghi d'attesa che fanno salire la rabbia tra gli assistiti. L'Asl ha aumentato la produttività, appoggiandosi anche a studi privati, ma in provincia ora monta la protesta.

## IL QUADRO

La novità è che gli abitanti stanno unendo le forze e ora sono pronti ad avviare petizioni, iniziare cause legali e raccogliere esperienze pur di invertire la rotta e far valere i propri diritti. Archiviato il periodo Covid, i tanti pazienti in coda oggi faticano a comprendere il ritardo con il quale viaggiano le liste d'attesa di alcune prestazioni e rivendicano appuntamenti in tempi rapidi.

## LA POLITICA

C'è chi protesta singolarmente con la Asl, ma anche chi fa appello alla politica e chiede ai consiglieri regionali eletti sul territorio di sbloccare la situazione. «I casi iniziano a venire fuori perché la gente è esasperata - spiega Roberto Arboscello, farmacista e consigliere regionale Pd - Denunciamo il problema da inizio legislatura e non è da attribuire al Covid, ce lo trasciniamo da anni. Io stesso in farmacia non riuscivo a dare appuntamenti anche per esami importanti come la colonscopia, una gastroscopia a 30 o 60 giorni. Impossibile anche fissare visite dermatologiche a 30 giorni. Oltretutto, va detto, che le liste d'attesa sono più gravi di quello che sembrano, perché quando una persona non trova posto al Cup o in farmacia non viene tracciata. Vuol dire che, oltre ai prenotati, ci sono una marea di persone che rinunciano a curarsi o non entrano nelle liste. Bisogna aumentare la produttività».

## ASL

L'azienda ammette difficoltà nel gestire le liste di attesa per esami e visite ambulatoriali di alcune specialità mediche e diagnostiche soprattutto dopo l'emergenza Covid, ma ha anche attivato vari percorsi. «Tale problema riguarda tutto il Sistema sanitario nazionale e l'Asl sta cercando nuove opportunità per implementare le prestazioni. In caso di mancata disponibilità ci sono due vie per la presa in carico del paziente. Per le prescrizioni con priorità B entro 10 giorni e controlli oncologici la ricetta viene trasmessa dai Cup alla struttura gestione liste d'attesa che, grazie alla collaborazione con le strutture interessate ospedaliere o territoriali, fissa l'appuntamento e lo comunica al cittadino. Per le prescrizioni

con priorità D, entro 30 giorni per le prime visite ed entro 60 giorni per gli esami strumentali, in caso di mancata disponibilità l'Asl ha attivato da tempo un numero verde gratuito, che prende in carico le richieste e ricerca l'appuntamento. Di recente la giunta regionale ha deciso di reperire da strutture private accreditate oltre 130 mila prestazioni di diagnostica tra ecografie, risonanze magnetiche e Tac. Per le Asl di Savona e Imperia corrispondono a circa 3300 ecografie e 5800 radiografie. La direzione sta lavorando con incontri settimanali per monitorare i tempi di attesa e intervenire sulle specialità più critiche anche attraverso una riorganizzazione dei medici Sumai (specialisti ambulatoriali, ndr) e delle agende già attive. Nei prossimi mesi è prevista un'ulteriore implementazione delle prestazioni». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Pazienti in attesa del proprio turno al cup

## L'ASSESSORE GRATAROLA



L'assessore Angelo Gratarola

«L'Asl Savonese ha bisogno di una guida a tempo pieno»

Richiesta per un'ecografia ai linfonodi

«Appuntamento fissato solo dopo le minacce di ricorrere a vie legali»

## LA STORIA / 1

«Mi piacerebbe chiedere alle persone che stanno soffrendo per i disservizi causati dalla sanità ligure, per le liste d'attesa, per i ritardi nella diagnosi, di raccontare le esperienze e firmare un documento collettivo di protesta». Amareggiata da due situazioni personali spiacevoli, S.C. lancia l'idea e chiama a raccolta altri pazienti.

«Nel dovermi sottoporre a un'ecografia ai linfonodi, con classe di priorità B nei 10 giorni successivi alla richiesta del medico, mi sono trovata di fronte a un muro - racconta la donna - Dopo due giorni di tentativi il Cup per fissare un appuntamento, ho contattato la direzione medica del San Paolo, dove solo dopo molte insistenze e paventando la possibilità di rivolgermi a un avvocato, ho ottenuto di parlare con il responsabile del reparto diagnostica. Come per magia ho ottenuto un appuntamento a distanza di soli tre giorni. Quale efficacia, efficienza ed economicità ci può essere, laddove l'unico modo di ottenere il rispetto dei livelli essenziali di assistenza sia quello di paventare l'inizio di un'azione legale? Le persone con un caratte-



Studio per le ecografie

re meno determinato o più mite del mio, come avrebbero potuto ottenere il rispetto delle tempistiche previste dalla legge?».

Non è andata meglio a un parente: «A novembre non è stato possibile prenotare una colonscopia con richiesta di classe di priorità D nei 60 giorni. Così il convivente di mia madre ha contatto il Cup, che lo ha messo in lista, ma non è mai stato contattato. A gennaio io e mia sorella ci siamo rivolte alla direzione medica del San Paolo che, questa volta, dopo aver promesso di fare qualcosa, ci ha consigliato di chiamare il medico per una nuova richiesta con classe di priorità superiore. Mi sono rifiutata, chiedendo l'adempimento immediato dell'impegnativa di novembre. A pagamento, in regime di intramoenia, avrei avuto un appuntamento in 12/15 giorni, al costo di 500 euro». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La denuncia di un savonese

«Da giugno aspetto l'intervento alla mano per un morbo raro»

## LA STORIA / 2

«Dal 21 giugno scorso aspetto di essere operato dalla chirurgia della mano del San Paolo di Savona per un morbo che mi limita professionalmente. E se il mio datore di lavoro decidesse di licenziarmi o demansionarmi, chi risponderrebbe di questa situazione? Il San Paolo e l'Asl oppure soltanto io e la mia famiglia?».

Inizia così la storia di M.T., paziente di 64 anni che ha deciso di sfogarsi e raccontare l'agonia quotidiana che si trova a sopportare per via del morbo di Dupuytren (patologia a carico della mano, che provoca la curvatura permanente di uno o più dita verso il palmo). Tecnico supervisore, l'uomo lavora spesso al computer, ma di sovente è chiamato a salire su impalcature e camminare nei corridoi e doppiopiede di bordo.

«Purtroppo sono impedito da questa bestiaccia di malattia - racconta -, perciò il 21 giugno del 2022 mi sono presentato al San Paolo di Savona, nel reparto di Chirurgia della mano, dove è stato diagnosticato il morbo. Mi hanno dato una priorità di 60 giorni, entro i quali essere



La camera operatoria

operato. Ma ad oggi non ho ricevuto alcuna chiamata, anzi, durante le numerose telefonate fatte, mi sono sempre sentito dire che la direzione non ha avviato ancora questo tipo di intervento. Addirittura mi è stato risposto faccia quel che vuole. Ho deciso di denunciare la situazione, perché come cittadino italiano e persona che ancora lavora, ritengo scandalosa la situazione». L'uomo racconta di avere ancora quattro anni di lavoro, prima di poter tagliare il traguardo della pensione, l'operazione è quindi quanto mai urgente.

«Ho 64 anni - spiega - il mio è un lavoro che, fortunatamente e a dispetto di molti, non è esclusivamente manuale. Sono stanco di queste ingiustizie sociali ai danni dei contribuenti: cosa deve fare chi per 46 anni ha pagato tasse e contributi?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«L'Asl Savonese è grande e ha bisogno di una propria guida a tempo pieno. Stiamo valutando la migliore strategia». Nelle parole dell'assessore alla Sanità, Angelo Gratarola, c'è la linea che la Regione intende intraprendere per individuare il successore di Marco Damonte Prioli alla guida dell'azienda sanitaria locale. Prioli è stato chiamato a guidare l'ospedale San Martino, dopo la prematura scomparsa di Salvatore Giuffrida, e il primo marzo lascerà la provincia. Come anticipato da Gratarola a giorni la Regione dovrà nominare un nuovo direttore generale oppure un commissario, che possa traghettare l'Asl fino a maggio, in modo da concedere il tempo di riaprire le cosiddette "short list" tra cui scegliere il nuovo manager.

In provincia è già scattato il toto nomi: in base a indiscrezioni la Regione sta cercando un dirigente che conosca bene il territorio (quindi tramonterebbe l'idea di un foresto), vista la fase di cambiamento che sta vivendo l'Asl con due ospedali, Cairo e Albenga, in fase di trasformazioni. L'arrivo del nuovo direttore generale potrebbe stravolgere l'orizzonte, visto che il manager ha facoltà di nominare direttori di sua fiducia. Oltretutto nel giro di qualche settimana anche Maria Beatrice Boccia, attuale direttore amministrativo, lascerà l'azienda per andare in pensione. L'unica certezza è il fatto che non ci sarà un direttore generale "a scavalco" su Asl savonese e imperiese, anche perché Luca Stucchi, oggi a capo dell'azienda di ponente non potrebbe assumere il doppio incarico per una questione di incompatibilità. —

L.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA